

Teresa Grange – Maria Giovanna Onorati  
Luisa Revelli – Piero Floris

---

# LE COMPETENZE DEI QUINDICENNI IN PISA 2009

*Il caso della Valle d'Aosta*



## Sommario

---

<b><i>Presentazione</i></b>	9
LAURENT VIÉRIN	
<b><i>Introduzione</i></b>	11
TERESA GRANGE, MARIA GIOVANNA ONORATI, LUISA REVELLI, PIERO FLORIS	
Premesse: i risultati delle prove PISA 2009 in Valle d'Aosta	11
Presentazione del volume	15
<b><i>1. Il background socio-economico e culturale e il capitale sociale familiare degli studenti valdostani in PISA 2009</i></b>	21
MARIA GIOVANNA ONORATI	
1. L'indice di status socio-economico e culturale in PISA	21
2. Lo status socio-economico e culturale in Valle d'Aosta e nel resto d'Italia	24
3. Condizione sociale e scelta scolastica	30
4. Il capitale sociale interno alla famiglia: un valore aggiunto allo status nella <i>performance</i> scolastica	36
5. L'esperienza migratoria in relazione alla scuola frequentata	47
6. Il <i>background</i> complessivo degli studenti e le competenze di lettura in Valle d'Aosta e nel resto d'Italia	52
7. Riflessioni conclusive	60
<b><i>2. Scelta della scuola ed equità del sistema</i></b>	63
PAOLA GALLOTTA	
1. Un'equità apparente	63
2. I profili delle scuole	65
3. L'autoselezione	72

**3. Clima, relazione, partecipazione in PISA 2009:  
uno sguardo pedagogico sul contesto valdostano** 75

TERESA GRANGE

1. Il clima della scuola: un costrutto polisemico e multidimensionale 75
2. La Valle d'Aosta e il clima relazionale e disciplinare della scuola in PISA 2009 77
  - 2.1. *Il clima di scuola nella percezione dei dirigenti scolastici: uno sguardo di insieme* 78
  - 2.2. *Le aspettative e l'incoraggiamento degli insegnanti nei confronti degli studenti* 80
  - 2.3. *L'assenteismo degli studenti e degli insegnanti* 83
  - 2.4. *Le relazioni insegnanti-studenti e il clima disciplinare* 89
  - 2.5. *La scuola come ambiente sicuro* 98
  - 2.6. *Resistenze al cambiamento da parte del personale scolastico* 99
  - 2.7. *Le aspettative dei genitori riguardo all'efficacia della scuola* 102
3. Alcuni aspetti della relazione scuola-famiglia 103
4. Sintesi e prospettive 110

**4. OCSE-PISA 2009. Un risultato a cavallo tra  
il 1° e il 2° ciclo d'istruzione** 113

PIERO FLORIS

1. Premesse 113
2. La scelta della scuola secondaria di 2° grado 114
  - 2.1. *La composizione socio-economica* 118
  - 2.2. *Le performance degli studenti* 119
  - 2.3. *Le differenze nei risultati* 120
  - 2.4. *Rapporto tra origine socio-economica e punteggi* 121
3. Il tasso di ripetenza 122
4. Il giudizio all'esame finale del 1° ciclo d'istruzione 123
5. Osservazioni conclusive 126

**5. Esperienze linguistiche e competenze di lettura:  
l'immagine dei quindicenni valdostani in PISA 2009** 129

LUISA REVELLI

1. Premesse 129
2. La costruzione delle competenze di lettura 131
  - 2.1. *Fattori esterni: modelli delle comunità di riferimento* 131
  - 2.2. *Fattori interni: l'acquisizione delle competenze di lettura* 137
  - 2.3. *Fattori legati al contesto del compito* 144

3. La valutazione delle competenze di lettura in PISA 2009	147
3.1. <i>“Saper leggere”</i> : definizioni ed enunciazioni	147
3.2. <i>Il framework di lettura</i>	149
3.3. <i>Punti di forza e criticità</i>	152
4. Le competenze in lettura dei quindicenni valdostani	156
4.1. <i>L’immagine dei quindicenni valdostani in PISA 2009</i>	156
4.2. <i>Esperienze linguistiche e profili di lettura</i>	162
5. Riflessioni conclusive e problemi aperti	175
<b><i>Bibliografia</i></b>	177
<b><i>Indice dei grafici</i></b>	187

## Presentazione

---

LAURENT VIÉRIN\*

La presente pubblicazione costituisce uno sviluppo ed un approfondimento scientifico del Rapporto regionale PISA 2009 sulle competenze in lettura, matematica e scienze presentato dall'Assessorato Istruzione e Cultura all'inizio dell'anno scolastico in corso.

La Regione autonoma Valle d'Aosta, nel 2009, per la prima volta, ha preso parte al Progetto PISA promosso dall'OCSE; la partecipazione a tale indagine internazionale – forse la più conosciuta, certamente la più affidabile – ci ha finalmente permesso di confrontare le competenze dei nostri allievi con quelle degli studenti di Paesi di tutto il mondo.

La nostra adesione si è realizzata, però, in maniera originale, non per sfuggire o attenuare i vincoli dettati dall'indagine scientifica, adattamento che avrebbe vanificato lo “sforzo comparativo” del progetto, ma tenendo conto della nostra specificità.

Considerati i numeri ridotti della scuola valdostana, abbiamo voluto che tutti i nostri quindicenni, e non un campione, partecipassero all'indagine. Questa scelta, se ha comportato un impegno organizzativo supplementare, ha però assicurato un coinvolgimento maggiore e una certezza di dati fornita dalla totalità dei partecipanti nonché un'implicazione più diretta di tutte le realtà scolastiche presenti sul nostro territorio.

Nel rispetto, poi, della nostra realtà bi- e plurilingue, i test realizzati nel 2009 sono stati riproposti nel 2010 agli stessi studenti, metà dei quali li hanno svolti nella versione francese, l'altra metà in quella italiana. Questa formula costituisce una novità assoluta nel panorama internazionale dei sistemi di valutazione scolastica e persegue una doppia finalità: accerta come i nostri studenti si servano della lingua francese per risolvere problemi proposti sovente esclusivamente in lingua italiana e consente una lettura longi-

---

\* Assessore all'Istruzione e alla Cultura Regione autonoma Valle d'Aosta.

tudinale dei risultati, in quanto misura l'effettivo apprendimento acquisito nell'arco temporale di un anno.

I risultati che il Rapporto presenta sono per noi motivo di soddisfazione, costituiscono un bilancio certamente positivo per il sistema scolastico valdostano, che incoraggia nel nostro investire sui giovani e sulla cultura ma, allo stesso tempo, ci sollecitano a non abbassare la guardia continuando a considerare "l'educazione" una priorità nella politica scolastica della Valle d'Aosta.

## Introduzione

---

TERESA GRANGE, MARIA GIOVANNA ONORATI,  
LUISA REVELLI, PIERO FLORIS

Il terzo ciclo dell'Indagine internazionale PISA (*Programme for International Student Assessment*) ha per la prima volta nel 2009 incluso gli studenti della Valle d'Aosta, il cui sistema educativo rappresenta, per ragioni diverse, un *unicum* nel panorama della scuola italiana. Il coinvolgimento nell'indagine della totalità delle istituzioni scolastiche della regione ha consentito di ottenere per l'area non soltanto dati delle prestazioni dell'universo scolarizzato dei nati nel 1993, ma anche alcune informazioni puntuali sui punti di forza e di debolezza della scuola valdostana, del *background* socio-economico di riferimento, delle abitudini linguistiche, comunicative e culturali delle famiglie degli alunni, delle ripercussioni di queste sulle possibilità di successo scolastico e sulle aspettative dei giovani nei riguardi del loro futuro professionale. All'interno di questo quadro, il volume si propone di esplorare i risultati conseguiti dagli alunni nelle prove PISA 2009 sotto differenti prospettive con l'obiettivo di interpretare, attraverso di essi, anche alcuni elementi di più ampio respiro relativi al contesto in cui si iscrive la realtà scolastica valdostana.

### **Premesse: i risultati delle prove PISA 2009 in Valle d'Aosta**

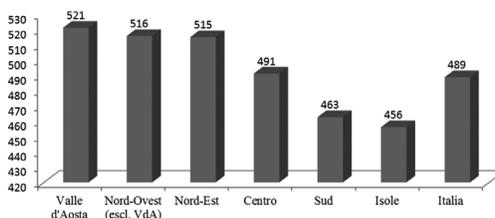
Può essere utile fornire preliminarmente qualche informazione generale sulle specificità della rilevazione valdostana, che ha previsto il coinvolgimento di 22 istituzioni scolastiche, quasi tutte di piccole dimensioni (la metà conta un numero di iscritti inferiore a 200) e prevalentemente situate nel centro urbano di Aosta: soltanto un terzo degli 879 studenti sottoposti alle prove frequenta, infatti, una scuola collocata fuori dal capoluogo. La

distribuzione di genere risulta equilibrata, essendo 448 le ragazze e 431 i ragazzi coinvolti. Gli studenti immigrati<sup>1</sup> costituiscono il 5% del totale.

Sotto il profilo delle prove somministrate, come noto, ogni ciclo dell'indagine PISA prende in considerazione tre distinti ambiti di competenza – *Lettura, Matematica, Scienze* – accordando alternativamente a uno di essi il maggior numero di quesiti e quindi uno specifico approfondimento<sup>2</sup>. Sorvolando qui sui risultati conseguiti dai quindicenni valdostani nelle prove di *Lettura*, ambito privilegiato in PISA 2009 e di conseguenza oggetto di specifico approfondimento all'interno del volume, presentiamo in premessa alcuni dati generali, ripartiti anche per Macroaree geografiche<sup>3</sup>, relativi alle altre due aree secondariamente esplorate dall'indagine, quella delle *Scienze* e quella della *Matematica* – rilevando anzitutto che il punteggio medio si colloca per entrambe al di sopra sia della media OCSE sia della media italiana.

Per ciò che concerne l'area delle *Scienze*, gli studenti valdostani realizzano un punteggio medio di 521 (Italia<sup>4</sup>: 489; OCSE: 501), situandosi in prevalenza nella fascia media (livelli 3 e 4) all'interno della scala da 1 a 6 prevista dal *Quadro dei livelli di competenza*.

Media delle competenze in Scienze  
in Valle d'Aosta, nelle Macroaree e in Italia in PISA  
2009



Fonte: OCSE-PISA 2009. Per la Valle d'Aosta: R.A.V.A., Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi. Elaborazione dati a cura dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste

<sup>1</sup> Secondo le definizioni OCSE, vengono considerati “studenti immigrati” i nati in un Paese diverso da quello nel quale hanno svolto il test e i cui genitori sono anch'essi nati in un altro Paese (studenti “immigrati di prima generazione”) nonché gli studenti nati nel Paese in cui si svolge la rilevazione ma i cui genitori sono nati in un altro Paese (studenti “immigrati di seconda generazione”).

<sup>2</sup> Nella prima edizione (PISA 2000) l'ambito privilegiato fu quello della *Lettura*; nella seconda (PISA 2003) quello della *Matematica*; nella terza (PISA 2006) quello delle *Scienze*.

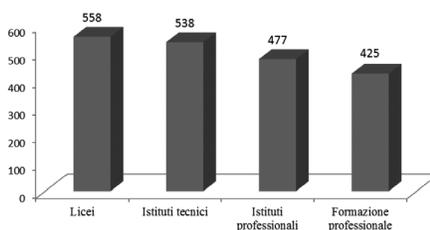
<sup>3</sup> Si fa presente che in questo volume, per i dati elaborati dall'Università della Valle d'Aosta, la ripartizione in Macroaree è stata fatta utilizzando come criterio la classificazione ufficiale dell'ISTAT (cfr. [http://www3.istat.it/strumenti/definizioni/comuni/ripartizioni\\_regioni\\_province.csv](http://www3.istat.it/strumenti/definizioni/comuni/ripartizioni_regioni_province.csv)), a sua volta fondata sulla nomenclatura europea NUTS 1 adottata dal Consiglio e dal Parlamento Europeo nel 2003. Tale ripartizione si differenzia da quella utilizzata dall'OCSE per il fatto che mantiene le Isole (Sicilia e Sardegna) separate da alcune regioni del Sud, ragion per cui i risultati riferiti alle Macroaree “Sud” e “Isole” di questa analisi non sono sovrapponibili alle Macroaree “Sud” e “Sud-Isole” riportate dal Report INVALSI su PISA 2009 che si avvale della classificazione OCSE.

<sup>4</sup> A livello nazionale la Valle d'Aosta si colloca in quarta posizione, dopo la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia e Trento.

Il punteggio valdostano risulta elevato anche rispetto al dato relativo al resto del Nord-Ovest (516) e del Nord-Est (515). La percentuale degli studenti valdostani al livello più alto, corrispondente all'1,1%, risulta doppiata rispetto a quella italiana (0,5%) e coincide con quella OCSE, mentre la fascia relativa ai due livelli più bassi

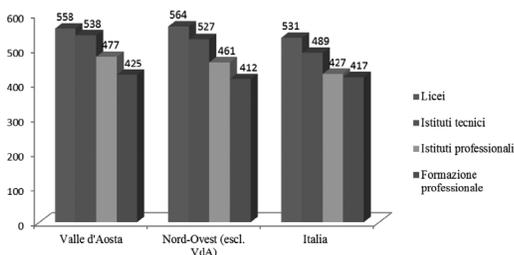
(meno di 409 punti: 9,8%) equivale a meno della metà di quella nazionale (20,6%; OCSE: 18%). Il confronto tra *performance* maschili e femminili mette però in luce un significativo divario a favore delle prime, divario che nei licei raggiunge i 44 punti e che a livello nazionale presenta invece una configurazione di segno opposto (maschi: 488; femmine: 490).

**Punteggio Medio competenze in Scienze in Valle d'Aosta per tipo di scuola in PISA 2009**



Fonte: OCSE-PISA 2009. Per la Valle d'Aosta: R.A.V.A., Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi. Elaborazione dati a cura dell'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste

**Media delle competenze in Scienze per tipo di scuola in PISA 2009**

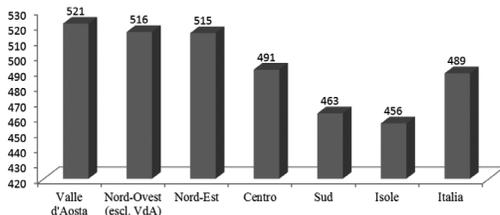


Fonte: OCSE-PISA 2009. Per la Valle d'Aosta: R.A.V.A., Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi. Elaborazione dati a cura dell'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste

Differenze consistenti emergono anche in relazione al tipo di scuola: come nel resto della Penisola, sono i licei a presentare i valori medi più elevati, seguiti a ruota dagli istituti tecnici. E tuttavia, ad un confronto con il resto del Nord e dell'Italia, la principale peculiarità del contesto valdostano sembra consistere nelle ottime prestazioni degli allievi degli istituti tecnici e professionali, che evidenziano punteggi medi molto più elevati (538 ist. tecnico e 477 ist. profess.) sia del resto del Nord-Ovest (rispettivamente 527 e 461), che del Nord-Est (522 e 464), che d'Italia (488 e 427).

Per ciò che concerne i risultati relativi all'area della *Matematica*, la Valle d'Aosta presenta un punteggio di 502, più elevato della media dei Paesi

**Media delle competenze in Scienze  
in Valle d'Aosta, nelle Macroaree e in Italia in PISA  
2009**



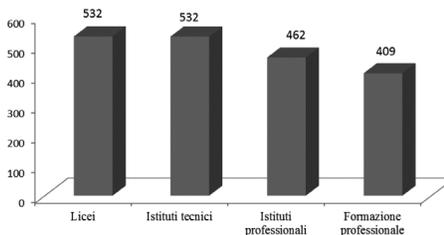
Fonte: OCSE-PISA 2009. Per la Valle d'Aosta: R.A.V.A., Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi. Elaborazione dati a cura dell'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste

OCSE (496) e di quella italiana, che si attesta su un punteggio di 483<sup>5</sup>. L'elevato punteggio riscontrato in Valle d'Aosta si inserisce in un quadro di elevata *performance* del Nord nel suo complesso, che evidenzia la media più alta d'Italia, pari a 507.

La percentuale dei quindicenni valdostani situati al livello più alto (oltre 669) è pari al 2,5% e risulta pertanto superiore alla percentuale italiana (1,6%), ma non a quella OCSE (3,1%). Gli studenti situati nel livello inferiore, che comprende le *performance* con punteggio minore di 358 punti, corrispondono al 5,3% (Italia: 9,1%; OCSE: 8%).

Anche in quest'ambito le differenze di genere emergono con evidenza: i risultati ottenuti dai maschi superano in media di 39 punti quelli delle ragazze, raggiungendo nei licei uno scarto di 60 punti<sup>6</sup>.

**Punteggio Medio competenze in Matematica in  
Valle d'Aosta per tipo di scuola in PISA 2009**



Fonte: OCSE-PISA 2009. Per la Valle d'Aosta: R.A.V.A., Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi. Elaborazione dati a cura dell'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste

I risultati dei licei risultano, d'altra parte, corrispondenti a quelli degli istituti tecnici: in questo senso, la *performance* dei licei valdostani risulta ridimensionata sia rispetto al resto del Nord-Ovest (550), che del Nord-Est (559), mentre sveltano gli istituti tecnici e i professionali, rispettivamente con punteggi medi pari a 532 (522 nel resto del Nord-

<sup>5</sup> A livello nazionale il punteggio risulta inferiore a quello dalla Lombardia (516), di Trento (514), del Friuli-Venezia Giulia (510), di Bolzano (507) e dell'Emilia-Romagna (503).

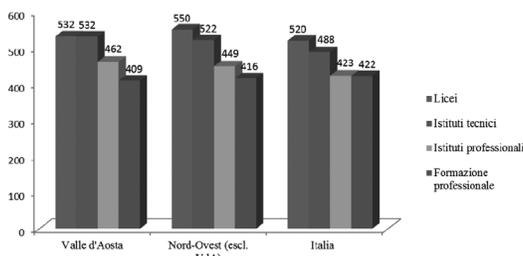
<sup>6</sup> Anche a livello nazionale lo scarto è a favore dei ragazzi, che ottengono una media di 490 punti contro i 475 delle ragazze. La differenza risulta tuttavia significativamente inferiore a quella valdostana.

Ovest, 515 nel Nord-Est e 488 sull'intero territorio nazionale) e a 462 (449 nel resto del Nord-Ovest, 450 nel Nord-Est e 423 sul territorio nazionale).

## Presentazione del volume

Il volume si apre con il contributo di MARIA GIOVANNA ONORATI (*Il background socio-economico e culturale e il capitale sociale familiare degli studenti valdostani in PISA 2009*), che offre un'interpretazione in chiave sociologica dei dati attraverso l'esplorazione del retroterra socio-economico e culturale degli studenti rientranti nella rilevazione PISA 2009 e del contesto familiare in cui si muovono, con una particolare attenzione alle relazioni interne alla famiglia, definite, nel solco di Coleman, "capitale sociale interno alla famiglia", in quanto capaci di generare fiducia e supporto allo sviluppo cognitivo dei figli e di creare un ambiente favorevole all'apprendimento. Quest'analisi – che non si limita alla realtà valdostana ma fa un costante confronto con le principali Macroaree italiane – mette in luce la complessità delle dimensioni in gioco nelle relazioni tra carriera scolastica, valutata sia in termini di scelta del percorso, che di *performance*; mette inoltre in luce i numerosi fattori di contesto, non riducibili a caratteristiche "strutturali" di status socio-economico, ma comprendenti aspettative, fiducia e stili di vita degli studenti e delle loro famiglie, che incidono sulla vita scolastica con una dinamica non deterministica, ma piuttosto dell'interdipendenza. Ne emerge una realtà caratterizzata da una condizione economico-sociale e culturale di relativo benessere, omogeneamente distribuita tra tutte le fasce di popolazione, senza quei grandi divari tra ricchi e poveri che caratterizzano il resto del Nord e complessivamente l'Italia. Tale quadro si riflette nelle scelte scolastiche, infatti, in linea con il trend italiano, gli studenti che frequentano il liceo sono anche quelli con una condizione socio-economica e culturale più elevata e questo valore di status si abbassa progressivamente negli istituti tecnici, nei professionali e nella formazione professionale. E tuttavia, i dati ci mostrano che la covarianza tra *background* socio-economico e *performance* in *Lettura* risulta più attenuata che nel resto del Nord-Ovest, cosicché gli effetti della stratificazione risultano mitigati

Media delle Competenze in Matematica per tipo di scuola in PISA 2009



Fonte: OCSE-PISA 2009. Per la Valle d'Aosta: R.A.V.A., Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi. Elaborazione dati a cura dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste

da un sistema educativo che, pur mantenendo un impianto molto selettivo, visto l'elevato tasso di ripetenza, ha la peculiarità di non riprodurre nei risultati della *performance* i divari di matrice socio-economica.

Risalta, in questa fotografia del contesto che caratterizza gli studenti, la relativamente buona condizione in cui versa l'istruzione professionale in Valle d'Aosta, prevalentemente quella paritaria che, oltre ad essere la seconda scuola d'elezione dei giovani valdostani, è anche quella che, ad un'analisi comparativa con le Macroaree, presenta sistematicamente un *background* socio-economico e culturale dei suoi studenti più elevato rispetto a quello riscontrato nello stesso tipo di scuola nel resto d'Italia. Nonostante l'elevata frequenza dei licei nella regione, che riguarda quasi la metà degli studenti rientranti nella rilevazione, l'istruzione professionale è uno di quegli ambiti in cui si riscontra un potenziale perequativo del sistema educativo valdostano, visti anche i buoni risultati in termini di *performance* e l'elevata fiducia di cui gode da parte delle famiglie.

Sempre rimanendo sul piano dell'analisi del rapporto tra contesto socio-economico e culturale e risultati conseguiti, osservando che la variabilità delle *performance* è prevalentemente riconducibile al tipo di scuola frequentata, PAOLA GALLOTTA (*Scelta della scuola ed equità del sistema*) rileva come il sistema scolastico valdostano subisca meno di altri l'effetto delle caratteristiche socio-economiche e culturali degli studenti. Queste ultime, infatti, sembrano incidere più sull'autoselezione che sul profitto. In particolare, il saggio mette a fuoco la relazione tra il *background* e i risultati a livello di scuola, e infatti dall'analisi emerge che in Valle d'Aosta la varianza fra scuole è preponderante nello spiegare le differenze di risultati, a significare che la variabilità del rendimento degli studenti in *Lettura* è prevalentemente riconducibile alla differenza tra le scuole frequentate. Il dato denota che le scuole tendono a portare gli studenti allo stesso livello, con punteggi omogenei all'interno delle scuole. Tale fenomeno può significare che la scuola tende a rendere simili i propri studenti mitigando gli effetti riproduttivi dell'autoselezione di partenza, in base alla quale studenti simili tendono a scegliere lo stesso tipo di scuola. Questo aspetto è di particolare rilievo dal punto di vista delle politiche educative perché definisce in che misura il sistema scolastico, nei suoi aspetti strutturali, riduce l'impatto del *background* sui risultati e nella distribuzione delle opportunità di apprendimento.

Gli aspetti che qualificano il clima di apprendimento in senso lato, come il clima scolastico e il clima disciplinare durante le lezioni, nonché la rete

relazionale scuola-famiglia sono analizzati in chiave pedagogica nel saggio di TERESA GRANGE (*Clima, relazione, partecipazione in PISA 2009: uno sguardo pedagogico sul contesto valdostano*). Se in Valle d'Aosta il clima di scuola risulta essere complessivamente in linea con la media nazionale e con la media dei Paesi OCSE partecipanti all'indagine, l'interesse di un esame analitico dell'influenza percepita dai dirigenti scolastici della Regione delle varie dimensioni del costrutto "clima" sui processi di insegnamento-apprendimento, anche in relazione con le opinioni degli studenti sul clima disciplinare in classe e sulla qualità delle relazioni con gli insegnanti, risiede nell'opportunità di individuare e descrivere alcuni nuclei tematici riguardanti particolari variabili di processo che nella realtà scolastica locale potrebbero divenire oggetto di dibattito interno, in vista di un miglioramento della qualità dei contesti formativi. Per esempio, tra i fattori che i dirigenti considerano un ostacolo all'apprendimento, si evidenziano l'assenteismo degli studenti e le resistenze al cambiamento da parte del personale scolastico. Sul fronte delle relazioni scuola-famiglia, la comunicazione ai genitori dell'efficacia dell'azione formativa in un'ottica comparativa, con la collocazione dei risultati degli alunni in contesti più ampi, in relazione a quelli rilevati in altre classi, altre istituzioni, altri territori, non sembra ancora appartenere alla cultura valutativa delle scuole valdostane. Peraltro, riguardo alle aspettative dei genitori nei confronti della scuola, la pressione delle famiglie affinché l'istituzione assicuri livelli di apprendimento elevati è pressoché inesistente. Anche il coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica è molto basso. Dal punto di vista degli studenti, le relazioni con gli insegnanti sono poco soddisfacenti e risulta carente la dimensione della cura pedagogica. Emerge, invece, come particolare punto di forza, la sicurezza del clima, con una percezione quasi nulla di fenomeni di bullismo o di gravi comportamenti a rischio negli studenti. I dati raccolti in PISA, letti anche in comparazione con le Macroaree e con la rilevazione internazionale per quanto concerne gli indici sintetici, possono allora divenire un agente di sensibilizzazione e rappresentare un punto di partenza per l'avvio di un approfondimento critico intorno al clima di scuola nella sua complessità prassica e assiologica, per una presa in carico di fattori riconosciuti come problematici, in una prospettiva evolutiva di accrescimento della qualità.

Facendo riferimento alla verticalità del percorso scolastico, PIERO FLORIS (*OCSE-PISA 2009. Un risultato a cavallo tra il 1° e il 2° ciclo d'istruzione*) assume come punto di partenza la scuola secondaria di 1° grado frequentata dagli studenti poi sottoposti alle prove PISA 2009, e a partire da questo

fattore si propone l'individuazione di potenziali nessi tra la composizione socio-economica delle famiglie, la scelta del percorso scolastico, la valutazione in esso conseguita e i punteggi ottenuti nelle prove. In questa prospettiva, un primo elemento riguarda la relazione tra l'istituzione scolastica di provenienza nella scelta del successivo indirizzo di studi: rimanendo nell'area urbana della città di Aosta, si osserva ad esempio che gli allievi di due scuole collocate in aree limitrofe hanno compiuto scelte molto differenti, selezionando rispettivamente nell'80% e nel 43% dei casi un liceo. Il dato viene posto in relazione con i risultati ottenuti nelle prove PISA, risultati da cui emerge una forte disparità di *performance* tra i due gruppi e sulla base dei quali si postula il mancato raggiungimento di un obiettivo di equità che anche la predizione ottenibile attraverso il calcolo della relazione tra le variabili dei punteggi ottenuti in lettura e l'indice socio-economico e culturale degli studenti conferma essere insoddisfacente: il numero delle scuole che presentano un punteggio effettivo inferiore a quello predetto è infatti maggiore di quello relativo alle istituzioni che riescono a produrre un positivo "valore aggiunto" (10 a 7).

Un ulteriore elemento di interesse riguarda il tasso di ripetenza, molto elevato in tutta la regione: quasi un terzo degli alunni quindicenni partecipanti a PISA 2009 risulta, infatti, essere in ritardo di un anno nel suo percorso scolastico. Il tasso varia a seconda del tipo di scuola, e si mostra particolarmente elevato nell'ambito della formazione professionale, dove soltanto un allievo su tre non ha mai subito bocciature. Anche questo dato viene posto in relazione con la scuola secondaria di primo grado frequentata e con il giudizio sintetico conseguito all'esame conclusivo di fine ciclo, vale a dire al cosiddetto "esame di terza media". La confluenza del 43% degli studenti verso il giudizio minimo per il passaggio al grado scolastico successivo ("sufficiente") mostra una tendenza verso un'"omogeneizzazione valutativa verso il basso" nella quale viene assorbita anche la metà degli studenti che – due anni dopo l'esame di fine ciclo – hanno conseguito nelle prove PISA risultati superiori ai 500 punti, quindi al di sopra della media italiana e di quella OCSE. Anche il dato relativo al raggiungimento di risultati positivi nell'ambito di una grande indagine comparativa internazionale, quindi, può sollecitare una riflessione locale non soltanto a proposito di valutazione e selezione scolastica, ma anche in favore di un rinnovamento dell'azione didattica quotidiana.

L'attenzione si sposta sul segmento specifico delle competenze in lettura col contributo di LUISA REVELLI (*Esperienze linguistiche e competenze di let-*

tura: *l'immagine dei quindicenni valdostani in PISA 2009*), che – dopo aver passato in rassegna le variabili che più significativamente possono incidere sull'acquisizione delle abilità di lettura e sui dispositivi di comprensione del testo – esamina le principali caratteristiche delle indagini ad ampia scala per il rilevamento delle competenze in lettura, mettendone in luce principi e insidie metodologiche. Definite le specificità della definizione di *literacy* di PISA 2009, i risultati conseguiti da parte degli studenti valdostani vengono interpretati con riferimento alle tre sottoscale identificate nel *framework* in termini di *aspetti* (capacità di “accedere alle informazioni e individuarle”, di “integrare e interpretare”, di “riflettere e valutare”) e per rapporto alle due opposte coorti dei *modest performers* (MP: rendimento inferiore al livello 2) e dei *top performers* (TP: rendimento 5 e 6). In questa chiave, vengono formulate ipotesi e proposte interpretative delle possibili correlazioni tra prestazioni in lettura ed esperienze comunicative, con particolare attenzione al contesto sociolinguistico di riferimento degli studenti e alle relazioni linguistiche da loro sperimentate nel dominio familiare. Lo studio dei dati valdostani mostra, infatti, come a influenzare positivamente i risultati non sia soltanto la coincidenza o prossimità del codice utilizzato in ambito domestico con quello di somministrazione delle prove, ma anche il sostrato costituito dalle esperienze maturate in età infantile, e in particolare da quelle indirizzate a favorire la relazione comunicativa interpersonale e l'interazione dialogica bambino-adulto (leggere libri insieme, raccontare storie, discutere di ciò che si è fatto, ecc.). Un dato a questo correlato emerge dall'analisi delle dichiarazioni rilasciate in relazione alle strategie utili per “comprendere e ricordare”: nelle loro scelte, gli studenti MP mostrano, infatti, di prediligere le strategie più semplici (concentrarsi sulle parti facili, leggere ad alta voce, ecc.), trascurando quelle più elaborate (riassumere, riformulare, discutere con altri, ecc.) che in molti casi poggiano proprio su quella sfera interazionale che nelle loro esperienze familiari si mostra poco presente e che a scuola potrebbe essere favorita da pratiche di *cooperative learning* o *peer tutoring* probabilmente ancora poco diffuse. Relativamente all'ambito scolastico, rilevato uno scarto tra i risultati alle prove di PISA e l'ultimo voto di italiano ricevuto in pagella, resta aperto l'interrogativo sulla portata dell'incidenza delle politiche educative – l'insegnamento bilingue e l'elevato numero di ore dedicate agli apprendimenti linguistici, in particolare – sulla formazione di specifiche capacità linguistiche che in ogni caso, seppur con differenze legate all'indirizzo di studio, relativamente alla *literacy in lettura* gli studenti valdostani mostrano ampiamente di possedere (punteggio medio: VdA: 514; Italia: 486; OCSE: 493).